Il Popolo d'Italia

MILANO - Anno XXV - Via Arnaldo Mussolini, 10 — Fondatore: BENITO MUSSOLINI — N. 86 - Domenica 27 Marzo 1938-XVI E. F.

Tel.: 66-651-52-53-54-55 C. C. P. 3-19807 — PUBBLICITÀ: per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 8; Necrologie, L. 6; Finanziari, Piccola Cronaca, Echi spettacoli, Matrimoni, Onorificenze ecc., L. 12; Economici, vedi rubriche Pagamento anticipato. - Concessionaria esclusiva: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., Piazza degli Affari, MILANO - Telef.: 12.451-52-53-54-55. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75; Semestre L. 38; Trimestre L. 24 (colluned anno L. 85); Estero anno L. 150; Semestre L. 80 (col lunedì anno L. 170) — Cent. 80 - Spediz. in abb. postale

LA GRANDE BATTAGLIA DELL'ARAGONA

L'avanzata dei nazionali

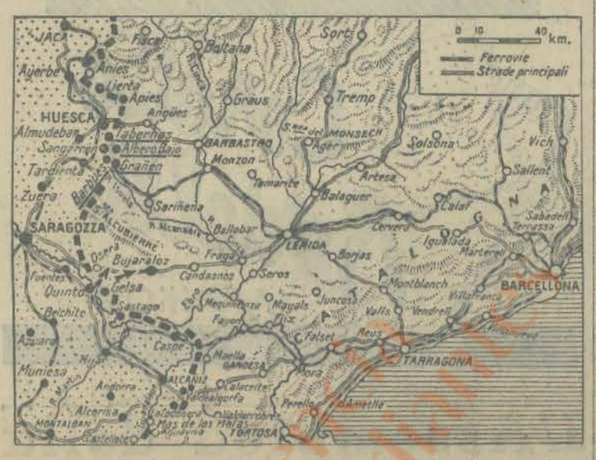
continua implacabile su tutta la linea

I rossi concentrano ogni sforzo sul fronte di Alcaniz contro il Corpo dei Legionari - La profondità della penetrazione

(PER MARCONIGRAMMA DAL CAMPO DI BATTAGLIA)

Fronte d'Aragona 26 marzo

La battaglia si è riaccesa al sud dell'Ebro su tutta la linea da Caspe fino alla zona di Alcorisa, per una estensione di sessanta chilometri. L'azione è stata iniziata due giorni fa dal corpo d'esercito di Aranda, alla destra dello schieramento legionario. Aranda è avanzato giovedì da Alcorisa per allinearsi col fronte legionario, che era più avanti di dodici chilometri circa e che formava una specie di cuneo con la punta rivolta a levante, verso Gadesa. Muovendo prima in direzione nord-est, Aranda ha occupato rapidamente una serie di alture fra Alcorisa e Calanda, formando sulla destra del Rio Guadalope una larga testa di ponte che è andata a



caduta. A tutte le colonne nazionali che avanzano nell'Alta Aragona la strada è aperta.

Giungendo a Bujaraloz, Yague ha tagliato tutti gli sbocchi della rete stradale che copre i fianchi meridionali della Sierra, e che si annoda alla strada di Francia. La vasta, montuosa regione che si stende al nord della Sierra Alcubierre fino alla strada di Huesca è infestata da nuclei rossi dispersi.

Giovedì tre brigate nemiche che stavano di fronte a Huesca hanno contrattaccato le forze navarresi del generale Solchaga, forse per non esserne premute durante la ritirata. Il combattimento improvviso è stato asprissimo, disperato, sanguinoso. Ma da allora la resistenza rossa è lenta e deve adottare un metodo analogo a quello del nemico. Bisogna scoprire di dove vengono i colpi, concentrare il fuoco e balzare avanti appena un nucleo di sparatori rossi è silenziato. È sopra tutto una brigata della divisione Lister, la sua sola brigata rimasta in efficienza (le altre due essendo state disfatte dai Legionari nella battaglia del 19) che si è specializzata in questa guerriglia puramente spagnola.

Piazzata nel vallone, una numerosa artiglieria rossa tenta delle concentrazioni di fuoco sulle batterie legionarie e fruga le retrovie a caso. Grosse granate nemiche scoppiano fragorosamente nei greti.

Lungo le strade, dove la posizione si presta, i rossi hanno piazzato cannoni anticarro per fermare gli assalti motorizzati. Il comando nemico ha concentrato tutto quello che poteva a difesa della strada di Gandesa, che è la strada del mare. Apparentemente esso si preoccupa più in questo momento dell'avanzata legionaria che delle minacciose offensive del nord Ebro. Vi sono per questo varie ragioni. La prima è che mentre davanti alle avanzate del nord vi sono le barriere fortificate del Rio Cinca e del Rio Segre, sulle quali il nemico può sperare di poter portare delle truppe in tempo e creare un arresto almeno temporaneo, davanti all'avanzata legionaria non vi è niente di preparato, e il cuneo legionario è penetrato così addentro alla Spagna rossa, da non distare più che tre giorni di marcia dalla costa.

Se il corpo dei volontari italiani raggiunge il mare così vicino, tutte le strade dalle quali Barcellona si attende l'arrivo delle riserve chiamate da altri fronti, sono tagliate. Le vaghe possibilità di una resistenza si va avvicinando lentamente al Rio Matarrama. La lotta è dura. Ogni palmo di terreno deve essere conquistato a viva forza. In nessuno dei settori della offensiva nazionale si combatte così aspramente come in questo selvaggio groviglio di valloni riarsi e di creste rocciose, che si distende a perdita d'occhio fra Larcanìz e le foci dell'Ebro.

Agli ordini del Comando legionario combattono anche la divisione mista delle Frecce e una divisione spagnola che si è schierata fra la destra del corpo volontario italiano e le forze del generale Aranda, in uno spazio che era rimasto vuoto. Comanda questa divisione il generale Escamez, uno degli eroi popolari della Spagna, il conquistatore di Ozuelo e di Aravaca, un uomo tipicamente spagnolo come un torero.

Disperata difesa

Una concentrazione di artiglieria capace di scaraventare mille granate al minuto sopra una posizione sostiene l'attacco che si estende sopra una linea lunga 30 km. Raffiche intense di fuoco si succedono a intervalli battendo successivamente tutti i punti sui quali la resistenza si aggrappa.

I rossi hanno adottato estensivamente un sistema di difesa in ordine sparso. Non esiste una linea trincerata continua e visibile. Su questo terreno non è necessaria. Vi sono roccie in alto sulle vette dirupate e sui costoni e boschi di ulivi in basso.

Nel fondo della valletta, e fra i macigni e fra gli alberi, nuclei nemici si annidano invisibili. È una difesa sparpagliata, disperata, apparentemente inconsistente, ma solida perchè difficile a localizzarsi. L'artiglieria non ha su di essa la terribile efficacia che ha su linee ben definite di resistenza. Questo punteggiamento di mitragliatori nemici è formato da gente addestrata al tiro di precisione. Moltissimi rossi hanno fucili muniti di cannocchiale. Non fanno un fuoco in massa, sparano alla mira, scelgono il bersaglio, tirano all'uomo. Perciò non si odono scariche intense. Lo scroscio delle mitragliatrici è raro, è un continuo e metodico schioppettio di fucile. Perciò l'avanzata è lata allagando la strada. Ma sembra che i rossi abbiano male eseguito questo lavoro di distruzione e che il crollo delle dighe non sia che parziale. L'acqua, invece di irrompere come una muraglia liquida che tutto travolge e distrugge, scende a gradi e non produce che l'effetto di un'alluvione.

Intanto al nord dell'Ebro, Yague continua la sua marcia verso il Cinca. Egli ha raggiunto oggi Penalba, 10 chilometri più in là di Bujaraloz.

La strada di Francia è aperta da Saragozza fino a Penalba.

Nella zona di Huesca l'avanzata prosegue metodica, avvicinandosi al rio Alcanadre.

Luigi Barzini

Fronte d'Aragona. — Prigioniero rosso perquisito dai nazionali

IL XV ANNUALE DELL'AERONAUTICA

Mussolini

al rito guerriero di Roma

L'inaugurazione di 29 aeroporti e di altre opere in Italia e nelle terre dell'Impero

Roma 26 marzo

La celebrazione del XV Annuale dell'Aeronautica, assumerà un carattere particolarmente solenne a Roma ove il Duce, artefice e animatore costante dell'Armata azzurra, presenzierà, all'Aeroporto del Littorio, al rito guerriero con cui sarà esaltata la memoria degli Eroi dell'aria.

Dopo la consegna delle medaglie alla memoria degli eroici Caduti, della quale ieri abbiamo dato notizia, avrà luogo lo sfilamento in parata delle truppe a terra e di reparti in volo. Lo schieramento a terra sarà costituito da uno stormo di apparecchi da bombardamento, da uno stormo di apparecchi di assalto e da un reggimento di formazione con bandiera e musica della R. Aeronautica, costituito da un plotone allievi della R. Accademia Aeronautica, un battaglione di rappresentanza delle altre Forze Armate e due battaglioni avieri. Sfilerà, in volo, un gruppo di apparecchi d'assalto. Assisteranno alla cerimonia le alte autorità politiche e militari del Governo e del Partito Nazionale Fascista, ed i congiunti dei decorati « alla memoria ». Sull'Aeroporto del Littorio, per l'occasione, sono state erette speciali tribune per le autorità e per gli invitati.

La data del 28 corrente, oltre che con rito marziale in tutti gli aeroporti d'Italia e dell'Impero, sarà celebrata con un'imponente rassegna di opere nuove, testimonianti il progressivo potenziamento della nostra attrezzatura aeronautica.

Saranno complessivamente inaugurate 60 opere: 29 nuovi aeroporti, 26 depositi di mobilitazione, 5 istituti che rappresentano il lavoro del Demanio Aeronautico.

L'inaugurazione avverrà contemporaneamente in tutte le località, con cerimonie improntate alla massima semplicità militare e fascista: benedizione delle opere, alza-bandiera e saluto al Re Imperatore e al Duce.

Questo imponente gruppo di costruzioni verrà inaugurato nello stesso giorno, nella stessa ora, con la medesima cerimonia e le medesime modalità, nelle basi aviatorie dell'Impero, della Libia e dell'Egeo.

I preparativi dell'Urbe

per l'arrivo del Führer

Il padiglione alla Stazione Ostiense di Roma - La nave bersaglio radiocomandata alla manifestazione navale nel Golfo di Napoli

Roma 26 marzo

Il padiglione in corso di costruzione a Roma Ostiense, destinato, come è noto, ad accogliere il Führer al momento del suo arrivo a Roma sorgerà poco distante dall'attuale stazione. Se ne conoscono le caratteristiche che sono le seguenti: fronte m. 155, altezza m. 15, pensilina verso i binari parte appoggiata e parte ad ombrello della lunghezza di circa m. 300 con sbalzo libero di metri 7.

L'edificio è costituito da un'ampia sala di ricevimento dalla quale si accede in un portico d'onore largo m. 14 e lungo circa m. 100 donde si giunge alla galleria delle carrozze. Il monumentale edificio sarà costruito tutto in travertino romano ed avrà una linea nobilmente moderna con sapore classico. Sobrie e pregevoli opere artistiche lo abbelliranno: sul fronte del piazzale esterno, ai lati dell'avancorpo, saranno poste due grandi statue raffiguranti la marcia vittoriosa del Fascismo e quella del Nazionalsocialismo. Nel salone di ricevimento sarà posta, alla parete di fronte all'ingresso una grande statua raffigurante la Dea Roma e sulle pareti laterali dello stesso salone e in quella di fondo del portico d'onore verranno posti due grandi pannelli dipinti con allegorie ispirate all'amicizia italo-germanica. Grandi aiuole fiorite daranno una vivace nota di colori al padiglione, che disporrà di speciali impianti di illuminazione. Il vasto piazzale sarà ornato di immensi gonfaloni.

Alla manifestazione navale che in onore del Führer si svolgerà nelle acque di Napoli nel prossimo maggio, un particolare interesse tecnico e spettacolare sarà dato dalle esercitazioni di tiro effettuate da incrociatori ed esploratori contro la nave bersaglio radiocomandata *San Marco*.

In proposito l'*Agenzia del Mare* illustra le caratteristiche e le innovazioni apportate alla nave bersaglio e alla nave pilota che per la circostanza sarà il cacciatorpediniere *Audace*.

Per la sua trasformazione a nave bersaglio radiocomandata, alla *San Marco*, che è un vecchio incrociatore di 8600 tonn., lungo metri 140 e largo 21, sono stati tolti i cannoni di cui era dotata e molte soprastrutture. Sono stati tolti due dei quattro fumaioli e infine è stato modificato l'apparato motore adeguandolo al nuovo genere di comando.

Con l'applicazione dell'apparato radioricevente la *San Marco* può eseguire, comandata a distanza, le sue evoluzioni senza avere a bordo alcun uomo, raggiungere il massimo della velocità consentitale, stendere cortine di fumo, variare la sua rotta, e via dicendo.

I comandi trasmessi dalla nave pilota si basano su di un apparato radiotrasmittente a quattro valvole, mentre il controllo dell'onda trasmessa è fatto con un circuito oscillante che è sintonizzato alla frequenza dell'onda di partenza.

L'apparato, attraverso i vari impulsi cui può avvenire la trasmissione, può stabilire circa cento diverse combinazioni di trasmissione, e precisamente: settantadue comandi di rotta, di cinque in cinque gradi, e ventun comandi di manovra che comprendono i comandi di velocità dei timoni, dei protettori, dei nebbiogeni, ecc. ecc.

Vi è inoltre un circuito di sicurezza che arresta ogni movimento della nave nella eventualità di errori.

L'apparato ricevente sulla *San Marco* è costituito da una supereterodina a sei valvole con circuito « audion », con due stadi di alta frequenza, uno di media frequenza e un raddrizzatore speciale che comanda i relais.

Sulla nave radiocomandata, oltre i ricevitori dei comandi, è installato uno speciale apparecchio per la manovra del timone. Sulla nave pilota un grande quadro luminoso fornisce con continuità il controllo dell'avvenuta ricezione ed esecuzione dei comandi.

« La nostra Marina — aggiunge l'*Agenzia del Mare* — è fra le poche Marine dotate di navi bersaglio radiocomandate di grande tonnellaggio.

« Solo la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno in servizio navi simili; però tali navi non possono raggiungere le diciotto miglia orarie che attualmente si ottengono con la *San Marco* ».

ITALIA E INGHILTERRA

Nuovo lungo colloquio

fra il Ministro Ciano e Lord Perth

Roma 26 marzo

Quest'oggi, a Palazzo Chigi, ha avuto luogo un lungo colloquio fra il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth.

Aperto contrasto

fra Londra e Parigi

Londra 26 marzo

A differenza dei recenti, intempestivi contatti dei campioni del partito laburista e di Lloyd George coi principali ministri francesi, la visita di Winston Churchill, che da ieri è a Parigi, all'ex ministro francese delle Finanze Reynaud, ritenuto uno dei fautori autorevoli di un Ministero di concentrazione nazionale, non suscita nessun senso di contrarietà a Londra, nemmeno nei circoli governativi.

Benchè il Churchill sia stato l'unico dei deputati conservatori più in vista a combattere le direttive di politica internazionale di Chamberlain, suscita anzi commenti favorevoli il fatto che egli sia andato a Parigi — a quanto si afferma — a propugnare la liquidazione immediata del secondo Ministero Blum e la formazione di un Governo che rispecchi tutte le correnti dell'opinione francese e non soltanto l'opinione di Mosca.

La questione spagnola

Ora che il discorso di giovedì sera del Primo ministro Chamberlain ha definitivamente ribadito le direttive sane e realistiche della politica estera del Governo britannico si avverte più che mai l'incompatibilità fondamentale tra i criteri che ispirano tale politica e i torbidi preconcetti che guidano invece il ministero Blum.

Questa incompatibilità è acuita naturalmente dall'imminenza di avvenimenti decisivi nella Spagna ai quali il Governo britannico sarebbe assai più pronto a far fronte se la sua politica non fosse continuamente e pericolosamente ostacolata dalle superstiti velleità francesi di poter in qualche modo salvare dall'incombente sfacelo il Governo di Barcellona.

Il continuo passaggio dei materiali da guerra attraverso la frontiera dei Pirenei, l'evidente arrendevolezza di Blum sotto il tambureggiamento dei fanatici appelli al soccorso trasmessigli da Barcellona sono, fra l'altro, in aperto contrasto non solo col patto di non intervento, che del resto la Francia non ha mai sin dal principio osservato, ma anche coll'intesa discussa in queste ultime due settimane fra Londra e Parigi circa l'atteggiamento che i due Governi dovrebbero concordemente assumere e mantenere di fronte alla soluzione finale del conflitto spagnolo.

Non dispiace quindi a Londra che la vigorosa azione diplomatica che la Gran Bretagna sta svolgendo a Parigi per richiamare il Governo francese all'osservanza della lettera e dello spirito dell'accordo di non intervento e della recente intesa di massima a cui abbiamo alluso, sia fiancheggiata dall'attività non ufficiale di un influente rappresentante del partito conservatore tra quegli elementi del mondo politico francese che si rendono conto dell'assurdità e del pericolo di un Ministero Blum in questo momento. I giornali dicono che Winston Churchill conferirà anche con Flandin e col ministro Daladier, oltre a fare una visita di cortesia al signor Boncour.

Una proposta americana

Intanto si annunzia che il ministro degli Interni Samuel Hoare ha formato una commissione di funzionari incaricata di studiare nei particolari la proposta americana per la costituzione di un comitato internazionale per i profughi dell'Austria. Ma è stata notata anche a Londra la reazione suscitata in Germania dall'iniziativa degli Stati Uniti sia per questo, sia perchè l'iniziativa attribuita al Presidente Roosevelt di estendere l'esame della questione ai profughi della Spagna e di altri Paesi, ha complicato impensatamente la situazione e si cominciano a manifestare forti dubbi sulla praticità oltrechè sulla opportunità della proposta.

Le varie organizzazioni israelitiche che hanno sede a Londra lavorano a raccogliere dati circa il numero probabile dei profughi dell'Austria colla speranza che migliaia di ebrei possano trovare asilo in Inghilterra e in America. Si osserva a questo proposito che questa speranza è destinata ad essere delusa.

Da Washington si annunzia ufficialmente che i Consolati degli Stati Uniti a Vienna e a Berlino stanno ricevendo in media 1400 domande di ammissione negli Stati Uniti da parte di ebrei, mentre la quota di immigrazione dell'Austria è di 1413 individui all'anno di cui soltanto un decimo può essere ammessa mensilmente. In Inghilterra le restrizioni sono ancor più severe perchè non esiste un minimo fisso di immigranti che possano essere ammessi e, a norma delle leggi vigenti, nessuno immigrante sfornito di mezzi o che intenda lavorare in Inghilterra può essere ammesso.

Dato questo, molti si domandano quale effetto pratico possa avere la proposta americana, tranne quella deprecabile di suscitare il legittimo risentimento della Germania.

CARLO CAMAGNA

Il Parlamento polacco

contro ebrei, massoni e comunisti

Berlino 26 marzo

(F. B.) — Il Parlamento polacco ha approvato in seconda e terza lettura una legge che vieta in tutta la Polonia la macellazione rituale in uso finora presso gli ebrei. Il Seim ha pure approvato uno schema di legge che revoca la cittadinanza ai cittadini polacchi che da almeno cinque anni non intrattengono più rapporti con la Madrepatria. La legge colpisce gli ebrei che nell'immediato dopoguerra immigrarono in Austria e che ora vorrebbero far ritorno in Polonia. Il loro numero si fa ascendere a 50 mila.

Nella seduta di ieri, un deputato ha presentato una proposta di legge per la lotta contro la massoneria. A Lublino la polizia ha tratto in arresto cinquanta comunisti appartenenti a una organizzazione clandestina che svolgeva tra la popolazione propaganda sovversiva. Al tribunale di Bialystok si è chiuso il processo contro venti comunisti, accusati di propaganda rivoluzionaria nelle file dell'Armata e tra sono stati condannati a pene varianti da 5 a 15 anni.

Larghi poteri accordati

al Gabinetto Stojadinovic

Vienna 26 marzo

(E. M.) — Il Senato jugoslavo ha oggi approvato con 53 voti contro 16 il bilancio per il 1938-39. È questa la più forte maggioranza riunita finora alla Camera Alta dal Gabinetto Stojadinovic. Il Governo ha ottenuto inoltre larghi poteri per realizzare, per mezzo di decreti-legge, numerose riforme politiche ed economiche, compreso il rinnovamento della legge elettorale per la Scupcina, che è di particolare attualità, poichè il ministro delle Finanze Korosec ha annunziato le elezioni legislative per un prossimo avvenire. Nei circoli politici si crede che esse saranno indette per questo autunno. Il Governo è autorizzato inoltre a emettere entro sei anni, in diverse frazioni, un prestito a lunga scadenza, per un totale di quattro miliardi di dinari.

Missione del P.N.F.

in visita alla Spagna nazionale

Siviglia 26 marzo

Coll'aereo è giunto a Cadice una Missione inviata dal P. N. F. a visitare la Spagna nazionale, composta degli on.li Suppiej, Andriani, Maresca, Gaetani e dal console generale della Milizia Farraudi. La Missione è stata ricevuta all'idroscalo dal Governatore e dall'alcade di Cadice, da una rappresentanza nazionale della Falange, dal R. Console di Siviglia, in rappresentanza del R. Ambasciatore, e da altre autorità.

Al Municipio ha avuto luogo uno scambio di saluti tra l'alcade e il capo della Missione, on. Suppiej.

Nella piazza del Municipio, dinanzi a un'imponente folla di varie migliaia di persone inneggianti all'Italia e a Mussolini, l'on. Suppiej, con una vibrante, applauditissima allocuzione, ha recato al popolo di Cadice il saluto del Duce e del Fascismo. È seguito un ricevimento cui hanno partecipato le autorità civili, militari, navali, religiose ed una larga rappresentanza della popolazione.

Sempre entusiasticamente salutata dal popolo al suo passare, la Missione ha proseguito per Jerez, dove ha visitato alcuni importanti stabilimenti locali, giungendo, in serata, a Siviglia, dove ha deposto una corona di fiori al cimitero in fondamento dell'incrociatore *Baleares*.

Durante la sua permanenza a Siviglia la Missione del P.N.F. è stata ricevuta dal generale Queipo de Llano.

Da Siviglia la delegazione partirà per Salamanca, dove il capo provinciale della Falange ha pubblicato due vibranti manifesti.

Il nuovo rappresentante del Reich

presso il Quirinale

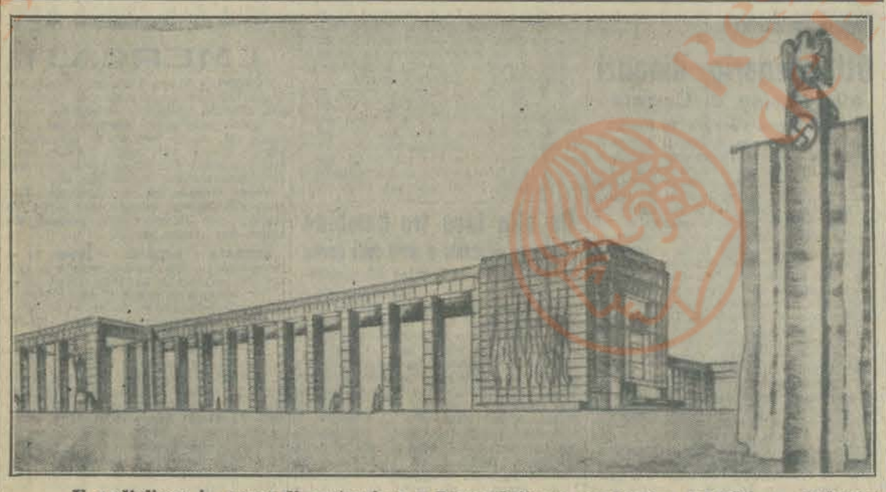
Roma 26 marzo

La notizia della nomina di von Mackensen ad Ambasciatore di Germania a Roma è stata qui appresa con compiacimento, anche per la cordiale amicizia che il nuovo rappresentante del Reich conta nella nostra Capitale. Von Mackensen, infatti, fece parte dell'Ambasciata germanica a Roma dove giunse nel 1923 e soggiornò per tre anni, seguendo da vicino e con vivo interessamento l'opera del Duce, le prime affermazioni del Regime fascista e gli sviluppi della Rivoluzione delle Camicie nere.

Nato a Berlino il 26 gennaio 1883, Hans Georg von Mackensen si laureò giovanissimo in giurisprudenza. A 23 anni era tenente aiutante di campo di S.A.R. il principe Augusto Guglielmo. Nel 1911, passava nel 1° Reggimento della Guardia. Durante la guerra mondiale fu nuovamente chiamato ad esercitare funzioni di aiutante del principe Augusto Guglielmo.

Nel 1919 entrò nella carriera diplomatica in qualità di segretario di Legazione a Copenaghen; nel 1922 fu promosso consigliere di seconda classe. Dopo i tre anni di permanenza nell'Urbe, von Mackensen fu consigliere della Legazione di Brusselle ove rimase fino al 1931. Promosso alla classe superiore fu trasferito a Madrid e nel 1933 nominato Ministro plenipotenziario e mandato a reggere la Legazione di Germania a Budapest dove rimase per circa quattro anni. Il 24 maggio 1937 fu richiamato a Berlino e nominato da Hitler sottosegretario agli Esteri.

Hans Georg von Mackensen è figlio del maresciallo e genero del ministro von Neurath, presidente della Consulta segreta per gli Affari esteri.



Il padiglione in corso di costruzione a Roma Ostiense per l'arrivo del Führer *(Telefoto)*

Fuga tradizionale

L'ordine del giorno con cui il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha esaltato l'eroismo dei Legionari combattenti in Spagna, bolla a fuoco i capi del fronte marxista. « Oggi come ieri — dice l'o. d. g. — l'impeto delle squadre d'azione si trasforma nei Legionari, che travolgono i miliziani di tutte le internazionali, provocando la tradizionale fuga dei capi, usi ad anteporre alla vantata fede rivoluzionaria, il basso istinto della propria pancia fichistica conservazione ».

Ma volete sapere come i capi più grossi, i vari Negrin e compagni del vacillante Governo di Barcellona, si preparano a salvare la pellaccia? Con la fuga, naturalmente, poichè non sarà in questa solenne circostanza che la tradizione sarà infranta; ma siccome la fuga può non riuscire e non è detto che qualcuno non resti nella rete, così è stato preordinato un piano ignobile che, con la complicità indispensabile delle autorità francesi, è già in corso di attuazione. Una carovana di misteriosi prigionieri spagnoli, sbarcata giorni fa a Port-Vendres, è stata tradotta nel più grande segreto a Perpignano e qui allogata nella caserma della « Monnaie ». Si tratta, secondo le rivelazioni di un giornale parigino, di personaggi « di valore » appartenenti alle classi aristocratiche spagnole, all'armata e alla politica, i quali dovranno servire come « moneta di scambio » il giorno in cui le truppe nazionali, impadronendosi della Catalogna, riuscissero anche ad impadronirsi di alcuni capi o ministri del governo rosso.

Tutto calcolato: le refurtive al sicuro nelle banche francesi e gli ostaggi altrettanto al sicuro, per ogni evenienza, nella caserma di Perpignano.

★